

**IL DIBATTITO SULLA SOSTENIBILITÀ**

# Tra ordine e caos alla ricerca di una nuova misura

## Cacciari: rotti gli equilibri per eccesso di regole. Cecchini: si è perso il senso del limite

**UDINE**

La scienza è misura, così come la democrazia e la sostenibilità. Intesa come strumento per avallare teorie con base empirica, per contare i voti o per definire il limite, la misura rappresenta una garanzia contro l'arbitrio e il caos, a cui è riconducibile ogni ambito dell'attività umana. Questo tema è stato trattato ieri dal primo dibattito di v/l, *Quale misura per il presente? Un confronto su scienza, democrazia, sostenibilità*, che ha visto come protagonisti Arnaldo Cecchini, professore di Tecniche urbanistiche a Sassa-

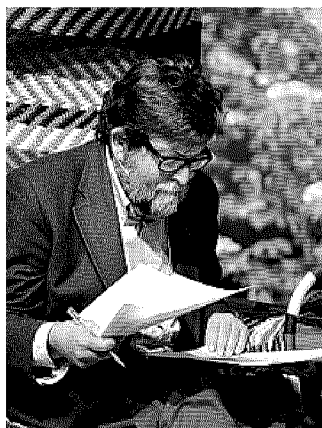
ri, Gilberto Corbellini, docente di Storia della medicina, Bioetica ed Epistemologia medica alla Sapienza di Roma, e Paolo Cacciari, giornalista, già assessore all'Ambiente e alle politiche giovanili del Comune di Venezia. Moderatore della serata, realizzata in collaborazione con la rivista **Forum**, Francesco Marangon. La misura implica il desiderio di ordine, di regola, di controllo, di valutare tutto. Una tendenza che Cacciari considera controproducente. «La nostra società si trova in una posizione di dismisura, di insostenibilità, in cui gli equilibri si sono rotti. Siamo di fronte a di-

verse tipologie di crisi (economica, finanziaria, alimentare, ecologica) dovute a un eccesso di egoismo, e non certo alla mancanza di strumenti scientifici di misura. Il genere umano – aggiunge – sa misurare fin troppo bene la catastroficità degli eventi che compie. Siamo in questa condizione di stoltezza non per una mancanza di conoscenza, ma per un eccesso di misurazioni. Abbiamo perso il senso della giusta misura». Una visione non condivisa da Corbellini: «Interpreto questa posizione come espressione di egoismo di chi può permettersi gli agi della società moderna. Chi decide qual è il limite? Se ap-

prezziamo le conquiste della libertà e del processo evolutivo, dobbiamo porci una domanda quando pensiamo di poter fare dei passi indietro. A mio parere – precisa – non si può capire di cosa stiamo parlando se non ci si mette d'accordo sul metodo, dimostrando autocontrollo». Per Cecchini il problema del limite è sempre esistito in tutte le civiltà, ma si è aggravato con lo sviluppo della società globalizzata. Di fronte alla complessità del presente quindi, appare indispensabile dare un nuovo senso alla misura, un nuovo peso al rigore.

**Alessandro Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paolo Cacciari**